



Ma dallo sciamano non arriva la salvezza

ROBERTO RIGHETTO

L'antropologo De Matteis ha studiato le persone che, tramite piante e cristalli, cercano visioni o purificazione. Bisogni spirituali da intercettare

IDEE Dopo le tradizioni orientali, è in auge il sapere primitivo di America e Africa. Un segno da cogliere da parte dei cattolici per un annuncio in controtendenza

In una recente intervista alla *Revue des deux mondes*, la più antica rivista culturale europea ancora esistente, il filosofo Jean-Luc Marion non si dimostra affatto pessimista sul futuro del cristianesimo. Solo «una visione a breve termine – dice – ci porta a prendere atto della scristianizzazione dimenticando che si tratta di un fenomeno storicamente ricorrente». Se un tempo la Chiesa aveva più potere e seguito da parte della popolazione europea e più gente partecipava alla messa, oggi «chi è cristiano lo è veramente, più sinceramente, e questa non è una questione di conformismo sociale». Inoltre, aggiunge l'erede di Ricoeur e Lévinas, abbiamo una visione ristretta alla geografia: «Consideriamo la situazione del cristianesimo attraverso il prisma dell'Europa occidentale, che distorce il nostro giudizio. In numeri assoluti, il cattolicesimo è più globale di quanto lo sia mai stato. È una sorta di colonialismo in-

telletuale che ci porta ad un pessimismo che non è affatto giustificato quando usciamo dal nostro perimetro. Se guardiamo più da vicino, è chiaro che il cristianesimo si sta decentrando, rafforzando e globalizzando». Su un altro versante, il cardinale di New York Timothy Dolan, sulla rivista dei gesuiti *America*, invita i cattolici a farsi «guerrieri della cultura», pronti ad avvisare il popolo di Dio delle distorsioni della civiltà postmoderna. Sulle orme di Gesù e di san Paolo, che non erano certo accomodanti rispetto al clima culturale dominante della loro epoca, si tratta di denunciare i controvalori delle mode imperanti per riproporre la strada del Vangelo, «come papa Francesco oggi non è certo morbido e pacifico su questioni culturali come il gender, il clima e l'ambiente, la dignità di rifugiati e immigrati».

La lettura di questi due interventi mi è sembrata pertinente, anche se a prima vista potrebbe non sembrare così, alla presentazione del libro *Gli sciamani non ci salveranno* di Stefano De Matteis (elèuthera, pagine 176, euro 18,00), perché ci parla di una tendenza crescente in Occidente, la ricerca di una spiritualità che possa superare la mercificazione e la reificazione della società contemporanea: se molti fino a pochi decenni fa pensavano di trovare una risposta nell'induismo o nel buddhismo, oggi è in voga lo sciamanesimo, espressione delle culture e delle tradizioni primitive soprattutto in Sudamerica e Africa. In entrambi i casi ad essere penalizzato è soprattutto il cristianesimo, che non pare più in grado di rispondere a questa sete di religiosità. Ma più che penalizzato sarebbe

meglio dire chiamato in causa. Certamente, gli scandali degli abusi sessuali o l'aver ridotto la portata dell'annuncio evangelico al solo impegno sociale, per quanto importante, ha provocato una lontananza dalla Chiesa cattolica. Così come la rinuncia a una predicazione sulla vita eterna, che sapesse valorizzare il patrimonio della patristica e della mistica non escludendo l'orizzonte dell'esistenza concreta, è uno dei motivi dell'affermarsi di forme di religiosità alternative.

Nel suo volume l'antropologo De Matteis, che insegna all'Università Roma Tre e alla Pontificia Università Gregoriana, racconta decine di casi di donne e uomini del nostro Paese, in genere benestanti, che hanno deciso di partecipare a corsi di sciamanesimo per ritrovare una nuova unità fra corpo e anima, per liberarsi dalle tossine di una vita frenetica e alienante, per stare bene con se stessi infine. Così, c'è chi sceglie di prendere parte alla cerimonia dell'*ayahuasca*, un rito che prevede la somministrazione a più dosi della pianta alternata ad acqua finendo per avere visioni. Il tutto seguendo le indicazioni di sciamani di culti sincretici amazzonici provenienti dal Brasile, dal Perù o dalla Colombia. Un'esperienza al limite dell'allucinazione che si conclude con uno scambio di esperienze per ritrovarsi parte di una comunità. È una sorta di cammino di guarigione interiore che viene perseguito, che in altri casi vede mescolarsi astrologia e crystaloterapia, alchimia e antroposofia. Altri hanno partecipato al rituale del *rapè*, estratto della pianta della famiglia del tabacco che provoca crisi di vomito ma che porta, a det-

ta di chi vi ha preso parte, alla pulizia interiore. Si va insomma alla ricerca di una diversa relazione con il mondo degli animali e delle piante, perfino delle pietre «che ci parlano», dicono alcune delle persone che De Matteis ha incontrato. Leggendo queste pagine, a volte viene da sorridere, ma sarebbe sbagliato snobbare la sincera ricerca di autenticità di persone accomunate dal rifiuto della civiltà occidentale ma anche del Dio cristiano. Il volto di Dio, se di Dio si può ancora parlare, pare più onnicomprensivo, segno di un'immersione nella sacralità del mondo. E legato a modelli culturali come la comunione con la terra, il principio femminile dell'universo, la riscoperta del nesso materia-energia-anima.

Tutto ciò dà luogo a una religione fai da te che rifiuta qualsiasi Chiesa. Per questo non sottovalutare queste esperienze è anche un'operazione culturale, perché si tratta di decifrare il camuffamento del sacro nel mondo desacralizzato in cui oggi siamo immersi. Come ha voluto fare in tutta la sua opera lo storico delle religioni Mircea Eliade, che ha cercato di identificare la presenza del trascendente nell'esperienza umana. Lo stesso studioso romano ha detto in un'intervista: «Il mio sforzo è sempre stato quello di capire coloro che credono in qualcosa: lo sciamano o lo yogi, o l'aborigeno australiano, al pari di un grande santo, un Meister Eckhart, un Francesco d'Assisi». Sapendo però individuare ogni possibile mistificazione del sacro. Così De Matteis invita a quella conversione ecologica di cui fu maestro Alex Langer, in nome di una nuova etica della responsabilità e del prendersi cura.



Un'immagine raccolta da Matt Lodder nel suo "Corpi dipinti" / Il Saggiatore